ANNO V 1852 - N° 154

L'OPINIONE

Sabbato 5 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L.	40 —	*Provincia*, L.	44 —	*Estero*, L.	50
6 Mesi	»	22	»	24	»	27
3 Mesi	»	12	»	13	»	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

AVVISO

La Società di azionisti fondatrice del giornale L'OPINIONE, costituitasi nel decembre 1847, nella sua adunanza generale del 30 dicembre 1851, in conformità dell'art. 58 degli Statuti di essa Società, si dichiarò disciolta.

Con istromento 10 febbraio corrente anno si è costituita una nuova Società, a cui l'antica con atto 19 aprile ha trasmessi i suoi diritti ed obblighi, il suo attivo e passivo.

Quindi a tenore dell' art. 9 degli Statuti citati gli azionisti della Società cessata sono invitati a far pervenire l'ultimo quarto delle loro azioni all'Amministrazione del giornale.

La nuova Società conserva le basi e ritiene i principii della Società cessata.

Le azioni sono, come precedentemente, di L. 200, pagabili per quarto, cioè L. 50, all'atto dell' accessione alla Società, e i tre altri quarti ad intervalli da fissarsi privatamente dall'Amministrazione di accordo coll'azionista.

Il giornale L'OPINIONE è il solo che abbia finora potuto resistere alle peripezie a cui andarono incontro più altri suoi confratelli, ancorchè sostenuti da più validi mezzi pecuniari; il che è da attribuirsi certamente al favore di cui l'ha onorato costantemente il pubblico, e che la Direzione, Redazione ed Amministrazione del medesimo hanno fatto quanto da loro dipendeva per meritare.

Quantunque l'esistenza del giornale sia bastevolmente assicurata, pure siamo ancora impediti dal soddisfare ad un desiderio che nutriamo da lungo tempo, a quello cioè di dare il nostro giornale in più nitida veste tipografica; ma speriamo di raggiungere anche questo scopo, quando ci avvenga di trovarci sostenuti da tal numero di azionisti, da permetterci un aumento di spese nella stampa, senza pregiudizio di altre più necessarie.

Quelli che desiderassero quindi di prendere azioni potranno dirigersi all' ufficio del giornale.

Con altro avviso verrà annunziato il giorno nel quale la nuova Società sarà convocata onde eleggere il Consiglio di Amministrazione, rivedere gli Statuti e deliberare sopra alcuni altri oggetti interni.

Pel Consiglio provvisorio d'Amministrazione
Il Redattore-Segretario
G. DINA.

TORINO, 4 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Veramente la discussione, alla quale assistiamo da tre giorni, procede con un ordine che non ci sembra brillare per la sua semplicità; e se la colpa di ciò deve attribuirsi parzialmente agli oratori, dei quali forse alcuni son nati per ingarbugliare anche le cose più chiare; in parte però, ci sembra, debba attribuirselo alla legge medesima, che, nel suo testo, non traduce con evidenza il pensiero del governo che la proponeva e della commissione che l'approvava.

Il governo e la commissione, se mal non ci apponiamo, intendevano che la legge mirasse a far decretare la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara in primo luogo; secondariamente la costituzione della società, alla quale la proprietà della strada sarebbe riservata. Noi crediamo che, nella mente dei proponenti, la costruzione della strada non dovesse essere conseguente alla formazione della società; ma bensì, se non era dato il farlo contemporaneamente, questa dovesse essere conseguente a quella. In una parola, crediamo che il governo volesse stabilire la formazione della strada in un modo assoluto e non sottometterla alla contingenza dello stabilirsi della società; sebbene questa contingenza, prevista in un modo sicuro, sia stata amalgamata nella legge, in modo da figurarvi siccome una condizione essenziale.

La dubbiezza pertanto, originata da questa circostanza, diede motivo a moltissime eccezioni, che furono più o meno vittoriosamente combattute. Fra tutte queste ci piace d'accennare quella che partì dal deputato Bolmida, e che trasse nell'arena parlamentare il dep. Camillo Cavour, di cui non ci era dato da qualche giorno intendere la voce.

Il signor Bolmida volle prevedere il caso che la società non si formasse; e dimandò, se in allora il governo avrebbe pagato all' appaltatore il quarto delle azioni a lui riserbato nel contratto, in danaro contante, calcolando le azioni al pari: osservò che, in questo caso, si verrebbe profondendo all'appaltatore medesimo più di quanto ha dimandato, essendo impossibile ch' esso le abbia valutate ne' suoi calcoli siccome danaro contante; e quindi dimandò che fosse inserita nella legge, previa intelligenza col signor Brassey, quella differenza cui esso dovrebbe sottostare quando, invece delle azioni, fosse il governo costretto a pagare il prezzo intero della strada in danari o surrogati dello stesso.

Il signor di Cavour rovesciò l'argomento avversario d'un sol colpo, mostrando come, essendo riservate già otto mila azioni al governo, quattro mila all'appaltatore e quattro mila al pubblico, delle quali ultime havvi già una promessa di sottoscrizione, che non havvi ragione di temere possa essere ritirata, viene a mancare l' ipotesi avversaria e quindi anche la necessità di provvedere ad una circostanza che non può verificarsi. Ma il signor Farina P., relatore della commissione, aggiunse un' altra ragione di convenienza, che sembraci meritevole di essere rammemorata. La differenza che s' inscriverebbe nel progetto di legge, ei disse, sarebbe un giudizio preventivo e sfavorevole, che peserebbe su tutte le azioni e ne diminuirebbe il valore; ed a questo noi soggiungiamo che il governo ha in mano mille modi per stabilire la società, quando con questo solo modo si dovessero eliminare le soverchie pretese dell'appaltatore, sulle quali non fosse possibile di intendersi amichevolmente.

Ma intanto alle dubbiezze, che per prime abbiamo accennate, non si volle riparare e forse perchè i molti discorsi, che furono tenuti per dimostrarle, non conchiusero ad una qualche proposizione, che fosse accettabile. L' articolo settimo del progetto di legge e lo Statuto della società vennero approvati giusta la proposizione della commissione. Nè i lettori si lusinghino di troppo, vedendoci giunti all' articolo settimo: a questo venne data la preferenza su tutti gli altri, giusta la mozione fattane dal deputato Bianchi Pietro. Tutto il restante non è finora discusso.

Nell'odierna seduta si volle innestare poi anche un esame retrospettivo delle gesta della commissione e del comitato privato, che primi eransi incaricati di costituire la società per questa ferrovia. Si fecero recriminazioni dall'una e dall'altra parte, le quali, secondo il nostro avviso, giungevano fuor di luogo nella discussione della legge. Ma se gli oratori non se ne vollero astenere, non saremo noi quelli che vorranno imitarli, e su questa digressione passeremo in silenzio.

MONUMENTO CARLO ALBERTO

Nella seduta della Camera dei deputati del 19 u. s. maggio, fu fatta interpellanza al sig. Ministro dei lavori pubblici per attestare solennemente il mal senso che aveva prodotto sulla pubblica opinione il programma della Commissione istituita per l'erezione d'un monumento nazionale a re Carlo Alberto, sia per la scelta infelice del luogo di collocazione, sia per la total soppressione nel programma pubblicato dalla commissione dei termini dalla legge sanciti a riguardo dell'indipendenza italiana.

Le risposte che se ne ebbero sono compendiate nell'unanime accettazione che fecero la Camera, il ministero e lo stesso interpellante Valerio dell'ordine del giorno proposto dal deputato Balbo; col quale ordine del giorno la Camera ha invitato il ministero a richiamare l' attenzione della commissione sulla scelta del luogo e sul programma del monumento.

Ora è corsa la voce e vorrebbesi dar per sicura la notizia che venerdì scorso alle ore 8 della mattina siasi radunata la commissione, e su un progetto del Marocchetti, così alla buona tracciato su carta lucida, ben di poco dissimile dal troppo poco significante programma della commissione, siasi presa la definitiva deliberazione di adottarlo e di farlo senz'altro eseguire nella stessa località già fissata dapprima, ritirandolo solamente pochi passi in addietro per lasciar sussistere ad un tempo il cavallo del nuovo monumento, e i due cavalli del San Giorgio, e ciò tutto di fronte al cavallo di Emanuel Filiberto che parrà destinato ad arrivar quanto prima a completare la singolare quadriglia.....

Ma noi ci affrettiamo di protestare che non possiamo credere a così visibile risoluzione; e la pubblichiamo credendoci fermamente autorizzati a smentirla, perciocchè, ove fosse altrimenti, sarebbe forza di dover conchiudere che il deputato Rosellini sia stato incaricato di gettare polvere negli occhi alla Camera, al governo ed al pubblico quando ha detto, qual membro della commissione, che all' artista sarebbe data pienissima libertà di formare il suo modello, e che sarebbesi fatto intervenire il giudizio del pubblico con una esposizione del modello in luogo accessibile a tutti. E così pure si dovrebbe dire che non avessero significazione le parole del signor ministro quando ha detto che la commissione, visto il mal senso che ha fatta nel pubblico la progettata collocazione di quel monumento, non dubitava volesse di nuovo mutar in proposito le sue deliberazioni.

Noi protestiamo che non vogliamo credere a queste dicerie, perocchè sarebbe questa una risibile commedia, colla quale la commissione si farebbe gioco dell'indignazione ch' era ben manifesta nell' animo di tutta la Camera quando ha unanimemente deliberato di accogliere l' ordine del giorno Balbo; si farebbe giuoco del pubblico che sta severamente aspettando che la commissione risponda all'imposizione della legge, e si farebbe giuoco del governo che ha l' obbligo e la risponsabilità di fare che la legge venga letteralmente ed integralmente eseguita.

E. FAGNANI.

NUOVO MINISTRO DELLE FINANZE IN AUSTRIA. Si legge nel *Lloyd*, giornale ministeriale di Vienna:

» Il conte di Nesselrode ebbe durante la sua dimora in Vienna due conferenze col ministro delle finanze.

» Alla borsa e nei circoli finanziari si pretende che il conte di Nesselrode abbia espresso la sua soddisfazione sul progressivo miglioramento delle finanze austriache, e che i rapporti amichevoli esistenti fra l' Austria e la Russia abbiano influito sulla pronta conclusione del prestito a Londra. »

Dopo che la Russia ebbe ristaurata l' autorità del governo austriaco nell' interno in Ungheria, coll' intervento armato, quello in Germania coll' intervento diplomatico in Varsavia ed Olmütz, è giusto che essa continui la sua opera, e siccome il lato, da cui è minacciata l' esistenza dell' Austria, è quello delle finanze, è logica la conseguenza che la Russia debba ora occuparsi anche di queste per il bene del suo pupillo.

Ognuno converrà che quest' incumbenza affidata al conte di Nesselrode non poteva cadere in migliori mani. L' Europa rileverà con molta soddisfazione che il conte di Nesselrode, consumato diplomatico, nell' estrema sua vecchiaia ben lungi dal ritirarsi dagli affari, come si faceva credere l' anno scorso, ha allargato la sfera della sua attività e si è fatto uomo di finanze.

Questo evento è una vera fortuna per l'Austria che non sapeva più dove dare la testa per trovare un uomo capace a rialzare il suo credito. Frattanto il *Lloyd* c' informa che il vecchio cancelliere della Russia ha già dato un saggio della nuova sua abilità. Egli felicitò il barone di Baumgartner sul progressivo miglioramento delle finanze austriache. Il conte di Nesselrode lo ha detto, dunque il miglioramento esiste! I rapporti amichevoli fra l'Austria e la Russia, dice il conte, hanno influito sulla pronta conclusione del prestito a Londra! Per gli uomini di Stato dell' Austria egli dev' essere un gran motivo di mortificazione e rammarico di non aver saputo far valere quest' argomento così semplice e così efficace l'anno scorso alla borsa di Londra; l'imprestito austriaco in allora aperto non avrebbe avuto quel disgraziatissimo risultato. Il conte di Nesselrode è un gran diplomatico, ma i suoi talenti finanziarii sono un vero prodigio, e fortunata l'Austria di essere giunta in tempo per approfittarne!

CRONACA DI FRANCIA. Sia vera o sia falsa la protesta del legittimista conte N., di cui abbiamo parlato ieri, il conte di Chambord, per l'organo del sig. Fernand de la Ferronays, crede bene di rispondervi, per rispondere così nello stesso tempo a tutti i dissidenti del suo partito. Ecco il nuovo manifesto che ricaviamo dall'*Indépendance Belge*:

» Voi avete letto, senza dubbio, la lettera che il sig. conte di Chambord indirizzò ai suoi amici. Esso prevede, con un po' di tristezza, che pur troppo tutti nol seguiranno in quella via ch' esso credette savio ed utile d' indicare; ma nella sua volontà havvi tal fermezza che non lo lascia scoraggiare, sperando, e, secondo me, con ragione, di riunire in breve intorno a sè tutti i ricalcitranti.

» La Francia, ed i suoi interessi prima di tutto; ma i suoi veri interessi, e non già tutti quegli ambiziosi ardori, che, sotto questo nome, nascondono il desiderio ad ogni costo di cariche e dignità. Il principe non ammette che, sotto alcun pretesto, si possa accettare una funzione pubblica per picciola che essa sia; esso non intende che, sia direttamente od indirettamente, i nostri amici si movano a prestar l'appoggio della loro forza morale a questo potere arbitrario, il quale non è sempre ed altro che la rivoluzione. Esso domanda ai suoi amici di non patteggiare giammai col disordine, e di essere i primi a difendere la società contro le dottrine antisocialiste che cercano di rovesciarla. È sempre sotto la medesima idea ch' esso comprende quale debba essere il compito dell'armata. Esso ama ed ammira la sua severa disciplina e la sua obbedienza passiva ai di lei capi. L'armata si mostra ai suoi occhi nelle tristi epoche della rivoluzione, siccome il vero protettore del paese contro l' inimico interno o straniero. Tutte le opinioni devono tacersi innanzi a questo grande dovere di non lasciare invadere il territorio, o rovesciare la società. È dessa il suo baluardo contro tutti i nemici della Francia.

» Ma le funzioni, le quali non fanno che porgere una forza morale ai poteri anche più arbitrarii, e che spariscono siccome il fumo nei giorni di crise; a queste funzioni, il principe dimanda ai suoi amici di non accostarsi. Accettandole, essi prenderebbero per essi una porzione di responsabilità in quegli atti, contro i quali, un giorno, la Francia intera protesterà nell' interesse del paese. Val meglio attendere e riservarsi l' avvenire.

» Il principio della legittimità, per la sua stabilità medesima, può solo rendere alla Francia le garanzie che ha perdute, ed alla legge, alla giustizia tutta la forza che un arbitrario svergognato loro toglie. Il principe dimanda dunque ai suoi amici di separarsi dal potere attuale e di aiutarlo a preparare questa grande e potente azione *dell'unione delle forze monarchiche*, che sola può rassicurare l'avvenire, mostrando alla Francia un porto sicuro, nel quale potrà entrare quando nuove aventure venissero a rompere i suoi interessi ed intorbidare il suo riposo. Questa unione di tanti interessi comuni non può, in alcun modo, essere una minaccia pel paese: essa non deve essere, non può essere che una speranza.

» Il principe segue adunque più che giammai questa grande politica di pacificazione, di conciliazione, che è la sola nazionale. Esso la raccomanda a tutti i suoi fedeli amici. Esso solamente assume, più che nol fece per lo passato, la responsabilità dei suoi atti. Esso si pone alla testa di tutti e vuole che d'ora innanzi si riceva da lui solo l'impulso. Ecco, mio caro signore, tutto il senso di questa lettera che i giornali attaccano o calunniano senza pubblicarla.

» Questi rappresentano che il conte di Chambord abbia disertato dalla politica moderata e di conciliazione, per adottare ciò ch' essi chiamano *la politica dei duchi* senza che sia possibile di ben comprendere il senso che si vuole riconoscere sotto queste parole. Tutto ciò è falso e menzognero.

» Esso è sempre lo stesso uomo che voi sapete, conoscendo profondamente il suo paese, vivendo con lui e volendo camminare con lui, credendo che la sua missione nel mondo è un' opera di pacificazione di partiti, stendendo la mano a tutti gli uomini onesti, capaci e che amano la Francia quanto l' ama ei medesimo. Ecco tutta la sua politica. Solamente, in luogo di lasciarla personificare, come per lo passato, in questo o quell' altro nome, esso si colloca SOLO alla testa e vuole essere veramente il capo del suo partito. Questa attitudine ferma ed energica è conforme al suo carattere, e non è perchè dessa sia un po' pericolosa ch' esso l' abbandonerà.

» Ed ora che voi sapete tutta intera la sua volontà sul fondo stesso delle cose, voi potrete rilevare le menzogne che già si spandono sulle

inversioni e sui cambiamenti delle idee del principe.

» Aggradite ecc.

» Frohsdorf, 19 maggio 1852.

» Sotto. FERDINANDO DE LA FERRONAYS. »

Questa è la prima volta che il conte di Chambord assume un' attitudine così decisamente ostile contro il governo di Luigi Napoleone, e così nettamente favorevole alla fusione. Se, come dice il nostro corrispondente, la condotta di questo principe è determinata dai consigli delle potenze nordiche, bisogna che abbiano da ultimo deciso senza reticenze i destini dell' Europa: salva sempre la revisione a chi di ragione.

Ecco i punti nei quali si concertò l'opposizione del corpo legislativo per riguardo al bilancio: 1. Riduzione di 30,000 uomini sull' effettivo dell' armata; 2. Riduzione dei grossi appuntamenti alla misura cui erano sotto Luigi Filippo; 3. Inscrizione delle dotazioni del senato sul bilancio, per non sottrarle lungo tempo ancora all' esame del corpo legislativo.

Dubitasi molto però che tali punti siano sostenuti con abbastanza fermezza.

Madama Lafarge ottenne la sua grazia.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Suisse* di Berna del 2 corr. nel riferire la notizia relativa al protocollo di Londra, dichiarata esagerata dalla *Patrie*, soggiunge:

» Lettere recentissime ci riferiscono esservi stato qualche cosa; ma che ciò non ha per ora grande importanza. »

I giornali tedeschi, i quali parlano delle trattative e del riconoscimento della legittima sovranità della Prussia sopra di Neuschâtel, si appoggiano a corrispondenze di Berlino.

Berna. Il governo, dietro proposizione del sig. Blösch, ha rivocato con cinque voti contro uno il decreto del 1846 relativo alla pubblicità delle 2 sedute, e con 4 contro 2 ha risolto di provvedere esso stesso alla pubblicazione dei decreti e delle risoluzioni suscettibili d'essere rese pubbliche, mediante un bullettino.

— Il gran consiglio nella tornata del 28 ha adottato il progetto di legge per l'instituzione di una commissione ecclesiastico cattolica. Essa delibererà preliminarmente intorno alle questioni ecclesiastiche della chiesa cattolica, in quanto entrano nelle attribuzioni del potere civile; sarà composta di 4 membri cattolici, di cui 2 aventi residenza nel Giura, ed un presidente, che sarà un membro del governo, se in esso si trova un cattolico, altrimenti il direttore del culto.

Contro aspettazione, il governo ha proposto di non estendere agli eveniment d'ottobre l'amnistia già decretata per i compromessi nei precedenti partiti politici. Questa proposizione fu dal gran consiglio adottata con 64 voti contro 20.

Vaud. Il gran consiglio, nelle sue tornate del 25 e 26 maggio, ha adottato in prima discussione il progetto di concessione della strada ferrata da Morges ad Iverdun, colla modificazione che il ramo orientale debba mettere a Losanna.

Altre emende secondarie furono adottate, e probabilmente saranno accettate dal chiedente la concessione.

Friburgo. La deliberazione dei prigionieri sembra essere avvenuta dietro ordine preciso dei commissari federali e del consiglio federale. Essi appena liberi sonosi recati in corpo a fare una visita di ringraziamento ai primi.

Parlasi di un' adunanza di radicali che si sarebbe tenuta il 25, e nella quale si sarebbe parlato di concessioni. L'idea di una costituente trova favore.

S. Gallo. L'assemblea generale degli azionisti per la costruzione e l'azienda delle strade ferrate da Rorschach per S. Gallo a Wyll, presieduta dal sig. landamano Hungerbühler si è formalmente costituita in società, ed ha nominato una commissione di 25, incaricata di redigerne gli statuti e chiedere al gran consiglio nella sua prossima adunanza la concessione della strada.

INGHILTERRA

Londra, 31 *maggio*. I lavori del telegrafo elettrico che da qualche tempo erano in attività alla banca d' Inghilterra sono terminati, ora è stabilita la comunicazione più perfetta fra i diversi uffici.

Le sale del governatore e sotto governatore sono nella più perfetta comunicazione diretta e indiretta con tutti i dipartimenti importanti di questa amministrazione, la più perfetta segretezza è assicurata da un apparato in forza del quale un messaggio destinato per un ufficio non può essere letto in un altro.

— Le ultime notizie del Capo di Buona Speranza sono assai favorevoli agli inglesi. Il colonnello Michel sorprese i Cafri e gli Ottentoti mediante un movimento ben combinato e ne fece una gran strage mediante il fuoco ben diretto dai suoi carabinieri. Gli inglesi non ebbero che cinque uomini feriti leggermente. Anche i cannoni appostati sul monte Macdonald fecero molto effetto.

Il sig. governatore H. G. Smith nel lasciare il suo posto pubblicò un ordine del giorno in data di Williams Town 7 aprile, nel quale prende congedo dalle truppe, lodando il loro coraggio e la loro perseveranza nella difficile campagna sostenuta sotto i suoi ordini. Il luogotenente generale Giorgio Cathcart assunse in quel giorno in sua vece il comando.

— I giornali recano i dettagli della presa di Rangun e Mortaban. Oltre gli ufficiali che caddero nel combattimento ve ne furono diversi che morirono e sono gravemente ammalati per effetto di un colpo di sole. Si annuncia che il governatore generale ha mandato al re di Ava una nota colla domanda di rimborso di 250,000 lire per le spese occorse dal 31 marzo in poi, e coll' avvertenza che per ogni giorno sarà caricato della spesa di 10,000 lire sterline sino al termine della spedizione. La forza attuale della medesima consiste in 6,000 uomini, 16 a 17 vapori di cui soli due non armati, quattro o cinque navi di trasporto, un vascello di linea, una fregata di 44 cannoni, e un brig di guerra.

— Un ispettore delle costruzioni marittime dell'ammiragliato, un ufficiale superiore d'artiglieria di marina del vascello l' *Excellent* ed un impiegato del dicastero del materiale dell'artiglieria a Woolwich, sono a Southampton, ove esaminano i piroscafi postali di quel porto, a fine di avverare di quali armamenti sono o potrebbero esser resi capaci.

AUSTRIA

Vienna, 26 *maggio*. Dietro asserzioni di persone ben informate, si ritiene che coll' andare in attività del dicastero supremo di polizia non sarà tolto lo stato d' assedio della città di Vienna. Si ha l' intenzione di farlo cessare a poco facendo passare all' autorità civile le attribuzioni dello stato d' assedio. Lo stesso si farà in Ungheria, Italia e Boemia, ove esiste ugualmente lo stato eccezionale.

Il tenente maresciallo di Kempen, il capo della nuova autorità di polizia, è occupato colla organizzazione de' suoi uffici. Egli terrà ancora per qualche tempo il governo militare della città, indi questo governo sarà ridotto ad un semplice comando di città.

Al nuovo dicastero rimane sottoposta la gendarmeria, che conserva però il suo carattere militare. Il dicastero sarà diviso in sei sezioni. I posti principali saranno conferiti al colonnello uditore Kopetzky che ha diretto il processo contro gli uccisori di Latour, il consigliere aulico Matz, il consigliere di sezione Kevinsky, e il consigliere di polizia Nilius. Il capitano della città e direttore di polizia Weiss rimane al suo posto.

Correva voce a Vienna, che per parte del presidente Luigi Napoleone erano state fatte in via confidenziale delle osservazioni riguardo al contegno suo e a quello del suo partito a fronte del presidente stesso.

-- Si legge nel *Lloyd*:

» Si assicura da fonte degna di fede, che colle misure approvate per il miglioramento della valuta si è anche provveduto alla riforma del sistema monetario in Austria. Il fatto da alcuni anni incorso, che l' argento monetato austriaco per la sua impareggiabile finezza (?) viene fuso continuamente all' estero, è la base del nuovo provvedimento.

» Si assicura che l' Austria adotterà il sistema monetario della Germania meridionale. In qual modo debba farsi il passaggio non è ancora deciso, ma le determinazioni seguiranno presto. »

-- Corre voce che sia imminente un cambiamento nel personale dell' ambasciata austriaca a Parigi.

Al signor Hübner verrebbe sostituito il conte Maurizio Esterhazy, che trovasi attualmente a Roma. Questa notizia coincide con quelle pervenute dalla Francia qualche tempo fa, e riportate da diversi giornali.

— L' inviato austriaco agli Stati Uniti, signor Hulseman, ha rimessa prima della sua partenza una lettera al presidente Fillmore, in data del 29 aprile, la quale è di molte pagine in foglio. L' inviato si lagna nella medesima delle espressioni usate sul di lui conto, e su quello del suo governo dalla stampa americana e del modo scurrile col quale vengono narrate le sue conferenze col signor Webster, segretario degli affari esteri.

Inoltre si lagna del contegno di quest' ultimo nella vertenza Kossuth, e specialmente del suo discorso al banchetto del congresso in onore di Kossuth, in conseguenza del quale l' inviato austriaco dovette interpellare il governo degli Stati Uniti per conoscere se le espressioni usate dal segretario di Stato erano conformi ai pensamenti del governo stesso.

Nonostante tutte le assicurazioni e dichiarazioni verbali, le sue trattative col governo erano sempre esposte nel medesimo modo scurrile dalla stampa. Specialmente egli aveva a lagnarsi dei giornali della Nuova Orleans.

Per queste circostanze egli era costretto a ritirarsi da ogni relazione con un governo che era così favorevole a Kossuth, e così avverso al governo austriaco, e che d' ora in avanti sarebbe stato il signor Belmour console generale a Nova York che avrebbe fatto le ulteriori comunicazioni di affari al governo degli Stati Uniti.

A questa lettera il segretario di Stato rispose il 3 maggio brevemente, ricusando la ricevuta della lettera, e dichiarando che si sarebbero ricevute con piacere le ulteriori comunicazioni del governo austriaco col mezzo del sig. Belmont.

GERMANIA

Carlsruhe, 27 *maggio*. Leggesi nella *Gazzetta di Carlsruhe*:

» I pubblici fogli parlano molto di una supposta comunicazione del governo bavarese fatta ai governi della provincia ecclesiastica dell' Alto Reno, colla quale questi ultimi sarebbero stati richiesti di non fare alla chiesa cattolica concessioni maggiori di quelle fatte dal governo di Baviera.

» Noi siamo in grado di assicurare che le nuove disposizioni del governo bavarese, a questo riguardo, furono comunicate al governo granducale, a richiesta del medesimo, semplicemente senz' alcun' altra nota, nè invito. »

Heidelberg (Baden), 28 *maggio*. Negli scorsi giorni si trovarono in questa città gli arcivescovi di Spira e di Strasburgo. Per quanto si è venuto a sapere questi prelati ebbero diverse conferenze con persone appartenenti al partito ultramontano. Gli arcivescovi hanno preso alloggio nell' antico convento di Neuburg in vicinanze della città, il quale appartiene alla signora Schlosser di Francoforte.

-- Le differenze fra il governo dell'Assia elettorale e il vescovo di Fulda relativamente alla costituzione, hanno preso un' aspetto assai serio. Il vescovo sostiene con molto calore i diritti della chiesa, e una conciliazione delle differenze è tanto meno da attendersi, in quanto che esistono ancora antichi dissensi non ancora appianati. Il governo dell' Assia non vuole fare alcuna concessione, perchè il contegno dei vescovi in diversi Stati della Germania meridionale tradisce una opposizione sistematica e pretese, che quanto più vengono fatte con arroganza, tanto meno si vogliono prendere in considerazione.

La *Gazzetta di Nassau* del 26 annuncia che furono presi degli alloggi a Wiesbaden per il conte di Chambord, e che egli vi è aspettato fra pochi giorni, e che vi dimorerà per due mesi.

PRUSSIA

Berlino, 28 *maggio*. La *Gazzetta Nazionale* assicura che le potenze rilasceranno una nota collettiva al governo federale della Svizzera per domandare il ristabilimento della costituzione di Neufchatel. Nel caso che la Svizzera vi si rifiuti, il che non si crede, si prenderanno in considerazione le ulteriori misure da prendersi in base al protocollo firmato a Londra.

— 29 *detto*. Ieri alle ore 5 3/4 pom. giunse con un treno separato un aiutante dell' imperatore di Russia, e si recò tosto alla corte a Potsdam per dare notizia di un infortunio accaduto sulla strada ferrata, che però non ebbe conseguenza di sorta. Il treno separato, col quale viaggiava l'imperatore di Russia e il principe Carlo di Prussia, sortì dai raili in vicinanza di Czeustochau, e due vagoni furono danneggiati. L'imperatore e il principe Carlo, come anche nessuno del loro seguito ebbero lesioni, e dopo il ritardo di due ore poterono continuare il loro viaggio.

L'imperatore di Russia durante la sua dimora a Berlino ha manifestata a più riprese la sua soddisfazione sulla tenuta dell' esercito prussiano e sul buon ordine che regna nelle finanze della Prussia.

— 30 *detto*. L'*Indicatore di Stato prussiano* pubblica la legge concernente il bilancio del 1852. Conformemente a questa legge, il bilancio di quest' anno è fissato a 97,001,021 talleri per l'entrata, ed a 99,434,734 talleri per la spesa, cioè: 96,151,982 tall. per le spese ordinarie e 3,282,752 tall. per le spese straordinarie.

Il re ha cangiato il nome della *via della strada ferrata (Eisenbahnstrasse)* in quello di *via Manteuffel (Manteuffelstrasse*.

STATI ITALIANI

TOSCANA

I giornali di Toscana recano la seguente notificazione:

Il Comando militare

A seguito delle verificazioni adottate sul conto del facchino di sacco Giovanni Chiti detto della Sorapaola, di anni 32, nato e domiciliato a Livorno, il quale è resultato come nel giorno 26 maggio cadente si permettesse di proferire parole sediziose e contrarie al governo e alle autorità nel tempo che trovavasi in mezzo agli altri facchini di questa dogana, quasi volendoli eccitare a produrre un pubblico disordine, lo ha condannato a due mesi di carcere in ferri con due giorni per settimana di digiuno, e ciò in vista della sua inidoneità (*sic*) alla fustigazione.

Dall'I. R. Comando Militare della città e porto di Livorno.

Livorno, 31 maggio 1852.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 27 *maggio*. L' i. r. vapore *Volta* avendo a bordo, come ufficiale di marina, S. A. I. e R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano ci ha lasciato lunedì (24) mattina. Domenica si era ancorato sulla nostra rada la flotta francese, composta delle seguenti navi:

Vascello *Ville-de-Paris* con bandiera dell'ammiraglio De-la-Susse, *Henry IV*, *Jupiter*, *Bayard*, *Valmy*, *Jena* e il vapore *Caton*, la loro partenza è fissata per sabbato 29 corrente per Algeri. (*Corr. Merc.*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 4 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata d'ieri, quindi del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Una petizione degli abitanti della Maddalena è dichiarata d'urgenza ad istanza del deputato G. di Cavour.

L'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara.

Il presidente dà lettura del progetto.

Bianchi P.: Finora non esiste società. È questa d'altronde che deve compilare i suoi Statuti. In ogni modo propongo che prima si venga a deliberare sull'art. 7, che è il seguente:

» Art. 7. Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima.

» I doveri ed i diritti dei socii e l'amministrazione della società saranno regolati dagli Statuti annessi sotto il num. 4.

La proposta *Bianchi* è accettata.

Il presidente: Allora si darà anzi tutto lettura degli Statuti.

(Il questore Notta legge gli Statuti).

All'art. 19, modificato dalla commissione, si stabilisce che « è accordato un voto per ogni cinque azioni proprie di una sola persona; ma nessuno potrà avere più di 25 voti, qualunque sia il numero delle azioni, di cui sia proprietario o rappresentante. »

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, propone che i 25 voti sieno portati a 40, perchè è necessario lasciare una certa influenza sull'impresa ai possidenti un vistoso numero d' azioni.

Bosso dice che se si avessero ad accordare quaranta voti a quelli che prendano un grosso numero di azioni si verrebbe a paralizzare l'azione dei concorrenti privati, e si scoraggerebbero dall' intervenire alle assemblea generali, per la persuasione che avranno che il loro voto non potrà esercitare influenza nessuna sulle deliberazioni.

Farina P. aggiunge ancora che, potendosi anche prendere parte alle assemblee per procura, coll' accordare troppo gran numero di voti ad una sola persona si potrebbero favorire le mene di qualche intrigante.

L' emendamento del ministero è rigettato.

L' art. 39 porta, fra le altre cose, che il consiglio d'amministrazione stabilisca i dividendi.

Bianchetti dice che sarebbe favorire assai lo spirito di associazione il determinare che questi dividendi siano stabiliti in assemblea generale.

G. di Cavour osserva che dopo le clausole e le condizioni, che si trovano nel capitolato e negli statuti, l'operazione della fissazione dei dividendi è affatto materiale.

Bronzini si oppone esso pure alla proposta *Bianchetti* dicendo che il consiglio d' amministrazione è pur nominato dagli azionisti, e gode quindi della confidenza loro; che d' altronde le basi dei dividendi sono già prestabilite; che, fissato il fondo di riserva, il bilancio delle spese ordinarie e straordinarie, il fondo d'ammortizzazione, la distribuzione della restante somma costituisce appunto i dividendi.

Bianchetti insiste nella sua proposta, dicendo che l'operazione della distribuzione, pur fatta dal consiglio d'amministrazione, è bene sia sottoposta all'approvazione dell'assemblea generale.

La proposta *Bianchetti* è rigettata.

Il presidente: Ora che è stata data lettura degli Statuti, metto ai voti l'art. 7.

Bianchi P.: Domando la parola. Propongo che il 1° § dell'art. 7 sia portato all'art. 1 e si dica:

» Art. 1. Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara, in conformità del progetto *Woodhouse* e del contratto d' appalto stipulato fra il ministro dei lavori pubblici ed il signor Brassey in data 21 aprile 1852, annessi sotto i numeri 1 e 2, *col mezzo di una società*

anonima d'azionisti preventivamente costituita. »

Farina P. relatore si oppone perchè non crede necessaria la preesistenza di una società.

Bianchi A. : Un quarto delle azioni è riservato per smerciarsi al pubblico. Ora, se questo quarto non si potesse smerciare al pari, vorrà il governo metterle in corso anche al dissotto del pari? E, se devo dire la mia opinione, mi pare molto difficile che si possa ottenerne lo smercio al valor nominale.

Camillo di Cavour : Io non divido l' opinione dell' onorevole preopinante, perchè la strada di Novara offrirà certo buoni risultati e perchè anche i fondi pubblici sono aumentati. Ma se mai si verificasse il caso, di cui dubitò il dep. Bianchi, io credo che sarebbe una pessima operazione quella di alienare, sul bel principio di questa impresa, le azioni al disotto del pari; credo che il governo dovrebbe sopperire egli stesso ai fondi, a cui fossero mancate le sottoscrizioni dei privati. Sono però sicuro che anche in tal caso le azioni non tarderebbero a risalire al pari e forse con premio, perchè questa strada ferrata passa fra ricchissime provincie e darà sfogo a molto commercio di transito.

Gustavo di Cavour : A distruggere il dubbio dell' onor. Bianchi varrà un'altra osservazione: questa cioè, che il quarto delle azioni fu già coperto una volta. Si era formato, come si sa, un comitato di persone benemerite per promuovere questa impresa, il quale aveva già compilato un progetto di società, che stava per essere approvato. Quando un valente giureconsulto mosse dubbio che le deliberazioni della commissione non potessero esser valide se non fossero state prese all' unanimità. La maggioranza respinse questa dottrina; ma l' opponente persistette e disse che si sarebbe appellato ai tribunali. Allora venne a ripugnare a molti che si incominciasse con una lite un' impresa per tanto desiderata; ed invitarono perciò essi stessi il governo a non autorizzare la società, a far suo il progetto, e divenire a un nuovo atto. Ma la maggioranza della società che firmò il quarto delle azioni, è certo che firmerà ancora; anzi le azioni saranno più ricercate per l' aumento dei fondi pubblici.

Bolmida : Il dubbio non mi pare risolto. Non divido nè le speranze del dep. Camillo di Cavour, nè la certezza morale del dep. Gustavo di Cavour. Il dep. Camillo di Cavour disse che, piuttosto di smerciare le azioni al disotto del pari, il governo sopperirà esso stesso. Ma il governo vorrà pagare in contanti l'intiera somma convenuta nel contratto d'appalto? Vorrà cioè dare all' impresaro di più quello che esso non ha domandato? Giacchè l' impresaro, nel fissare il prezzo, dovette pure tener conto del rischio che correva stipulando un corrispettivo, in titoli di pubblico credito, tutt'altro che sicuro.

Io domandai già nella seduta di ieri, e mi pare che fosse domanda di qualche importanza, se il ministro conosceva il prezzo di cui si sarebbe accontentato l'impresaro, quando fosse stato pagato in contanti. Il sig. ministro dei lavori pubblici non credette bene di rispondere. Eppure è affatto necessario risolvere questa questione, stabilire questa differenza fin d' ora, pel caso che il governo, non trovando a collocare il quarto d'azioni, dovesse pagare egli stesso l'impresaro in contanti.

Paleocapa : Non ho risposto ieri, perchè non aveva ben efferrato il pensiero del signor Bolmida. Ora dirò che il prezzo di 14,885,000 è stato trovato, da chi esaminò il progetto, affatto corrispondente ai lavori. Anzi alcune spese, quelle per esempio pel materiale mobile, quando le avessimo dovuto fra noi, sarebbero state assai maggiori.

Non ho poi cercato se il sig. Brassey avrebbe potuto fare l' impresa a meno, quando non fosse entrato a far parte del capitale; giacchè, nella strettezza in cui eravamo di capitali, non era il caso di rifiutare l'offerta che faceva l'appaltatore d'assumersi il quarto delle azioni; massime dopo la considerazione che il prezzo, lo ripeto, non era per nulla sproporzionato all' opera.

Lions: Il ministero fa sue le ragioni addotte dal dep. C. di Cavour?

Paleocapa : Il ministero le accetta tanto più volontieri in quanto che il dep. C. di Cavour era ministro di finanze quando si iniziarono le negoziazioni dell' impresa.

Torelli: Io credo che l'aumento dei fondi pubblici avrà una buonissima influenza sulla ricerca delle azioni. D' altronde, anche volendo porre la peggio, se le azioni della strada di Savigliano non scapitarono al massimo che del 20 o[o, quelle della strada assai più commerciale di Novara non potranno scapitare che del 10 o[o. S' avrebbe cioè in complesso una perdita di 100,000 lire, che non val certo la pena di farne quel gran conto che se ne fa.

Farina P. : Quando si costituiscono società anonime, si usa sempre lasciare una parte di azioni da coprirsi dalle sottoscrizioni private anche dopo costituita la società. Ciò si fece nel caso della Banca. Quando poi il ministro dimostrò che il prezzo convenuto non era sproporzionato all' opera rispose perfettamente al signor Bolmida, il quale suppose che l' appaltatore, pel rischio dell' assumersi titoli di credito, avesse domandato assai di più.

Il dep. Bolmida poi disse essere impossibile che le azioni si smercino al pari. Ma con ciò andò contro al fatto compiuto dell'essersi già ciò una volta verificato; andò contro all' asserzione di onorevoli deputati che dissero essere la maggioranza dell' antica società disposta a rinnovare le sue sottoscrizioni.

Bronzini : Il deputato Gustavo di Cavour entrò a parlare dell'operato del comitato, già costituitosi per promuovere la strada ferrata da Torino a Vercelli; e parve quasi far l'elogio dell'atto del governo che lo annullava. Io, membro di quel comitato ed a nome della maggioranza di esso, mi credo in obbligo di protestare contro le parole del dep. Gustavo di Cavour.

Il comitato aveva già raccolte molte azioni, e compilati i suoi statuti; questi stavano per essere approvati; quando il governo, per l'insulsa opposizione e l'assurda minaccia di soli due membri, disse di negarci la sua autorizzazione; fece suoi i lavori del comitato, e venne a presentare una legge irregolarissima, in cui si propongono all'approvazione del parlamento statuti di una società, che non esiste ancora.

Io non sono gran che interessato in questa impresa. Ho sottoscritto alcune azioni, perchè l'impresa è d'interesse nazionale, italiano. Ma sostengo che il governo non si condusse in modo da favorire lo spirito d'associazione.

Il deputato Gustavo di Cavour disse che il comitato aveva già raccolto 6,000 azioni. Ciò è vero. Devo però avvertire che 1,500 di esse erano state comprate da corpi morali; le quali 1,500 pel presente progetto devono andare in diminuzione dei due quarti che si assume il governo.

Del resto sono anch' io convinto che gli azionisti non si sgomenteranno e rinnoveranno le loro firme; e che ci sarà solo perdita di tempo. Credo però anche che non si potrà far nulla finchè il quarto delle azioni lasciate al pubblico non sia coperto.

Pernati, ministro dell' interno: Io tenni dietro al comitato, a cui si accennò, fin dai primi momenti della sua formazione, e sono quindi al fatto del come andarono le cose. Il governo con ogni opera sua si prestò a concorrere nello scopo del comitato. Il ministero diramò ai corpi morali, provincie e comuni, una circolare, invitandoli a prendere azioni, ed essi se ne assunsero per più di un milione e mezzo. Si fece appunto alla troppa ingerenza del governo, dicendo ch'esso allontanò dal concorrere i capitalisti. Ma io osservo che l'allontanarli fu scopo del comitato e del governo; giacchè il loro concorso sarebbe anzi stato pregiudicievole all' impresa, comperando essi azioni non per interessamento all'opera, ma per farne guadagno negoziandole e tergiversando e attraversando a ciò anche l' impresa stessa, se loro fosse tornato conto.

Il governo dunque aiutò con ogni suo buon uffizio il comitato; e venne nella deliberazione, che gli fu rimproverata dal dep. Bronzini, solo allorquando, dopo l'adunanza del 30 marzo, due membri del comitato stesso protestarono e minacciarono di portare le cose innanzi ai tribunali. Solo in questa estremità il governo s' indusse a dichiarare che avrebbe negata la sua autorizzazione. Tant' è vero d' altronde che esso riconosceva l'utilità dell' opera prestata dal comitato, che addottava tutte le basi del di lui progetto.

Cavour Camillo : Mi proverò di rispondere all' onorevole deputato Bolmida e vedrò se sono abbastanza felice da risolvere le questioni ch' egli ha proposte al ministero. Se non erro, si riducono a queste: che cosa si farà nel caso che le 8,000 azioni da rilasciarsi al pubblico non vengano sottoscritte; se verrà a formarsi o no una società; e qualora non, se il governo intenda pagare gli intraprenditori in danaro o in azioni?

Io credo che la soluzione di queste questioni sia molto facile. Quand' anche le 8,000 azioni non venissero tutte sottoscritte, la società si costituirebbe egualmente, perchè io credo, e converrà con me l' onorevole Bolmida, che una metà per lo meno di queste azioni, riservata al pubblico, saranno alienate. Si aggiungano i tre quarti del capitale, ripartiti fra il governo e l' appaltatore, e la società esisterà senz' altro.

Nè sarebbe questo il primo caso di una società anonima che si è costituita con tre o quattro quinti di capitale. Ne abbiamo un esempio in quella di Savigliano. Di 7,000 azioni della strada ferrata di Savigliano a Cuneo, ne erano sottoscritte appena 2,500, eppure la società tirò innanzi, anzi promise di dar finita la strada entro tre anni.

Ma supponiamo che per 4,000 azioni non si trovino sottoscrittori. La compagnia potrà procacciarsi i due milioni senza vendere le azioni, facendo cioè un imprestito. In ogni evento adunque, la società esiste sempre. Non sussistendo la prima ipotesi, quella cioè della non esistenza della società, non è il caso di rispondere alle altre due.

Mellana : L' esempio della società di Savigliano non credo che faccia al caso nostro; quella è una società industriale, regolarmente costituita; ma qui la società non esiste, e il solo interessato è lo Stato. Del resto io non voglio rimettere la questione su questo terreno. Io domando se il governo intenda di addivenire alla costruzione di questa ferrovia sia che la società esista, sia che non esista. Per me sono d' avviso che la strada da Torino a Novara è di tanta importanza che il governo deve farla ad ogni costo; ma non dobbiamo esporsi all' eventualità di una compagnia che per avventura non potrebbe nemmeno aver vita. Perciò insisto presso il governo affinchè si spieghi a questo proposito.

Pernati: Il governo ha stipulato il contratto della strada coll' impresario, e ne è risponsabile finchè sia costruita. Costruita che sia, verrà rimessa alla società, la quale è rappresentata dagli azionisti. Il governo sorveglia intanto i lavori, ma non esclude la società; solamente la ingerenza di questa è subordinata a quella del governo e dei corpi morali.

Sineo : Si parla sempre di società, quando società non esiste. Perchè esista una società ci vogliono i socii, ma qui c'è nessuno. Ma io domando se si potrebbe chiamare esistente una società anonima, quando non restasse che il governo da un lato colle sue 16,000 azioni, il sig. Brassey dall'altro colle 8,000, e per le rimanenti non si trovasse che un cittadino, il quale avesse preso un' azione sola? Si dirà esagerata questa ipotesi, ma è un ipotesi, come le altre. Se non esiste adunque la società, se non può nemmeno esistere, quando non v' è una clausola che determini il numero delle azioni necessario alla sua esistenza, non vedo che il governo possa tenerne calcolo, come cosa di fatto già esistente.

Il governo dovrebbe piuttosto cercare di ottenere migliori condizioni da un altro impresario, perchè, per quanto sia convinto che il signor Brassey avrà domandato il puro prezzo dell' opera, potrebbe darsi il caso di risparmiare tre o quattro milioni (*oh! oh!*) Dico di tre o quattro milioni, perchè trovo che sovra un punto della stazione fra il signor Brassey e la relazione del nostro ingegnere vi è la differenza del doppio. La Camera vede che se questo divario si fosse ripetuto in tutto il progetto, si verrebbe a risparmiare una considerevole somma.

Voto contro il progetto.

Bolmida : L' onorevole dep. G. di Cavour ha creduto di non dover rispondere alla domanda, se il governo intenda pagare le spese di costruzione della ferrovia in danaro o in azioni, nel caso che non si formasse la società. Egli disse che questa è un' ipotesi affatto insussistente, dal momento che la società in ogni caso avrà vita. Non so se la ipotesi insussistente sia la mia o la sua. È un fatto che la società non è ancora costituita; potrebbe darsi che non si costituisse nemmeno. Ora io domando anche una volta al governo che cosa farebbe egli in questa contingenza? Il deputato Cavour disse che vi sarebbe un'altra risorsa, l' imprestito. Ammetto ciò fino ad un certo punto. Ma ove il governo non trovasse neppure il concorso delle provincie, la società da chi sarà rappresentata? Dal governo; ma allora è il governo che fa la strada, e in questo caso, dirò sempre che potrebbe ottenere condizioni migliori, pagando tutto in danaro, se non si vuole ammettere che il signor Brassey abbia accettate le azioni al prezzo nominale.

Partendo da questo principio adunque, io conchiudo che il governo debba riproporre l'appalto della strada.

Paleocapa : Non nego che, pagando tutto in danaro, il signor Brassey avrebbe potuto offrire un ribasso; ma sta a vedersi se questo ribasso sarebbe stato compensato, facendo un appalto coi mezzi ordinari. Io non lo credo. Ripeto che i prezzi di costruzione stipulati col signor Brassey sono limitatissimi; la ragione si è che alcune delle opere per noi riescirebbero di una spesa molto maggiore, senza che la costruzione fosse nemmanco così perfetta. Ora io penso che, quando la strada è ben costrutta e i prezzi sono limitati, non si debba cercar più in là.

Rigetto la proposta *Bolmida* per tutte queste ragioni.

G. di Cavour : L' onorevole Bronzini mi ha franteso, quando ha creduto che io abbia criticato il procedere del comitato promotore. Egli si è anzi reso benemerito del paese. Ho voluto soltanto difendere la misura presa dal governo, perchè era l'unico partito a cui si potesse appigliare dopo che un distinto giureconsulto, qual è il sig. Avesani, avea detto nullo l'operato dal comitato, e fatta la minaccia, che io non chiamerò insulsa, di portar la cosa innanzi ai tribunali.

Farina : Prego la Camera di non accettare la proposta del signor Bolmida, perchè se si aspettasse a fare la strada da Torino a Novara quando il governo sia in istato di pagare in danaro, chi sa per quanto tempo ancora starebbe sospesa. Osservo inoltre che qualora si adottasse di pagare in danaro il quarto di azioni rilasciato all'appaltatore, per risparmiare il 20 p. o[o sopra 4 milioni, si verrebbe a perdere il 20 per o[o sui 12 milioni del governo.

Del resto, la società in parte è già formata, e nulla osta che la Camera approvi il progetto del ministero.

Bellono (della commissione) viene in appoggio del dep. Farina e sostiene che la società esiste.

Voci : Ai voti! ai voti!

L'emendamento *Bianchi P.* non è appoggiato.

L'art. 7 è messo ai voti ed approvato.

Alle ore 5 la seduta è levata.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara.

Ieri, per la prima volta dopo la crisi ministeriale, si è riunito il comitato della maggioranza della Camera, assisteva a questa adunanza oltre il sig. Paleocapa, anche il nuovo ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni, locchè dimostra quanto sia falsa la supposizione che l'attuale gabinetto rifiuti l'appoggio della maggioranza medesima.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica:

1. Una nuova lista di genitori e di vedove di soldati defunti provveduti di pensione, a norma della legge 27 giugno 1850.

2. Alcune nomine e promozioni di segretari di giudicatura.

3. La nomina del sacerdote Jacopo Luigi Grassi, già assistente alla biblioteca dell'università di Genova, a bibliotecario della medesima, ed al posto di assistente Giulio Resasco.

— Essa pubblica pure il prospetto de'prodotti delle poste nel primo trimestre 1852, in confronto del primo trimestre 1850 e 51.

I prodotti ascesero nel primo trimestre

1850	a L.	702,670 74
1851 (1. anno della riforma)	»	625,577 46
1852 (2. anno)	»	690,104 69

donde segue che nel primo anno la riduzione fu di L. 77,093 28, e nel secondo di sole L. 12,566 05 e che nel 1852 si ebbero L. 64,527 23 di più che nel 1851.

Così la diminuzione non è più che dell'1 3[4 per o[o, sebbene la riduzione della tassa sia stata di quasi il 66 o[o. Un tale risultato è assai più soddisfacente di quelli ottenuti in tutti gli altri Stati, ne' quali fu introdotta la tassa unica.

Anche nei vaglia vi fu un aumento: quelli rilasciati ascesero nel primo trimestre

1850 a 39,218	del valore di L.		468,127 26
1851 a 35,878	»	»	661,435 22
1852 a 46,022	»	»	1,121,307 32

Si riscossero per diritti nel 1850 L. 13,508 75, nel 1851 L. 6,800 77 e nel 1852 L. 11,989 26.

Furono pagati nel 1850 vaglia 42,376 del valore di L. 503,081 80; nel 1851 vaglia 36,371 del valore di L. 665,473 17, e nel 1852 vaglia 47,137 del valore di L. 1,143,154 46.

I francobolli distribuiti nel 1852 sommano ad 89,081 per L. 16,616 90, donde un aumento di n. 34,631 e di L. 6,642 35 sul 1851.

Genova, 3 *giugno*. Nell' adunanza tenuta ieri sera dal consiglio generale del municipio veniva ripresa la discussione intorno alle basi del progetto ministeriale relativo al contratto da stipularsi col governo per la cessione della darsena affine di occuparla ad uso del dock, del quale tanto ci stringe il bisogno. Senonchè essendosi da vari consiglieri sviluppate alcune osservazioni per cui ritornavasi sulla quistione della convenienza della località già prescelta, venne in campo assai ragionevolmente una mozione d' ordine formulata dal consigliere Caveri, per cui sosteneva dover porsi a partito se il consiglio generale intendeva o non di rinvenire sulla massima già ammessa in proposito colla sua precedente deliberazione di cui riferimmo nel nostro giornale il tenore.

Su questa medesima proposizione d' ordine insorse animatissima discussione, a cui presero viva parte i consiglieri Garassino, Morro, Parodi, Caveri, Magioncalda, Pareto e Papa. Riserbandoci di esporre i particolari di questa discussione nell'analisi che periodicamente da noi s' istituisce dei lavori delle adunanze municipali, ci limitiamo per ora ad annunziare che il consiglio generale, compiuto il lungo dibattimento, deliberò di star fermo nella massima ammessa, di costrurre, cioè, il dock nel locale della Darsena; e questa deliberazione riportò 31 voti favorevoli sopra 13 contrarii. Dopo ciò fu rinviata la discussione del progetto ministeriale per l'adunanza che avrà luogo questa sera.

— Procedente da Napoli col piroscafo napoletano, giunse ieri sera il marchese Riario Sforza di Napoli, ministro in Ispagna e seguito, diretto per Marsiglia.

Questa mattina col piroscafo francese *Languedoc*, giunse da Marsiglia il conte De-Reisach, arcivescovo di Monaco in Baviera, in compagnia del barone d'Ow suo segretario, diretti per Roma.

San Jacinto, fregata a vapore degli Stati Uniti d'America, comandata da Cabbz Thomas, capitano di vascello, proveniente da Tolone con N. 235 persone di equipaggio e N. 6 cannoni, giunse in questo porto alle ore 12 pom.

(Gazz. di Genova)

VARIETA'

Mentre leggiamo con piacere la diligente descrizione che il sig. Giuria ha intrapresa nell'appendice della *Gazzetta Piemontese* degli oggetti di belle arti stati inviati da ogni contrada della Penisola italiana a questa società d'incoraggiamento, ed ora offerti allo sguardo del pubblico; abbiamo creduto opportuno anche per sentimento di patria imparzialità di fare cenno della speciale esposizione che ha luogo nel palazzo dell'Accademia Albertina dei dipinti eseguiti dal milanese sig. Eliseo Sala.

Compongono esse una serie di ritratti a olio, di dimensioni varie, rappresentanti personaggi d'ambo i sessi che cadono giornalmente sott'occhio nella capitale.

I pregi principali di questi ritratti (dall'impressione che ci lasciarono nell'animo esaminandoli attentamente) a noi sembrò consistere nella perfetta somiglianza cogli individui rappresentati; nell'espressione del carattere e indole individuale riverberata sulla fisonomia; nella riproduzione esatta della cosa e atteggiamento abituale di ognuno; nella imitazione precisa del colorito delle carnagioni; nel felice rimpasto dei colori, che ci parve accostarsi a quello del Wandik nella bellezza dei panneggiamenti e di tutti gli accessorii; e finalmente nella maravigliosa maniera di far risaltare la lucentezza dell'oro e dell'argento sulle divise dei personaggi militari.

Non faremo parola della correzione del disegno nelle figure che riscontrasi somma in questi dipinti.

Gravi difficoltà deve avere incontrato l'esecuzione del ritratto di S. A. R. la duchessa di Genova, della quale la bionda capigliatura, la candidezza della pelle e le bianche vesti, ricamate in argento, avrebbero potuto produrre monotonia: ma l'abilità del pittore col coprire di tinte forti gli oggetti circostanti alla duchessa, ne fece risaltare la soave venustà, nonchè l'eleganza dell'abito nuziale.

Questa è l'impressione che ci destarono i dipinti del sig. Sala, e nella speranza che le lodi che udimmo prodigargli dalla folla dei visitatori movessero da giudici più competenti di noi, ci rallegriamo dell'omaggio ottenuto dall'artista lombardo in questa capitale rinomata per gentilezza e cortesia. J....

RIMEDIO CONTRO L' IDROFOBIA

Ora che si avvicina la stagione del caldo, in cui è più facile lo sviluppo e la propagazione della rabbia canina, ora che si ode, pur troppo, alcun caso d'idrofobia comunicata dal cane all'uomo, non cadrà forse fuor di proposito richiamare all'attenzione dei medici e dei magistrati la comunicazione fatta al congresso scientifico di Venezia dal dott. Barozzi-Delviniotti, di uno specifico antidrofobico, già posto in pratica con vantaggio dai monaci del convento della B. V. *Faneromeni* nell'isola di Salamina.

Questo specifico, per attestazione del dottore Landerer, professore all'università di Atene, consiste nell'amministrare internamente la corteccia del *Cynanchum erectum* di Linneo, polverizzata e commista in dose eguale alla polvere di una mosca, chiamata dagli entomologi *Myrialis variabilis*, alla dose di 30 a 25 grani per gli adulti, da prendersi mattina e sera in un veicolo diaforetico. Detergono poi la piaga con acqua tiepida, indi vi applicano un unguento irritante, composto di olio, cera e mastice, e rinnovano la medicatura per due mesi circa, onde mantenere la suppurazione, ed all'interno per tutto questo tempo viene data la polvere suddetta.

Son tali gli effetti di questo farmaco, che i monaci, nel comunicarlo al prof. Landerer, offersero anche un elenco di 10,000 guariti, tra i quali molte centinaia a vista di testimoni oculari, presenti al congresso. Lo amministrano tanto prima quanto dopo lo sviluppo della malattia, coll'eguale successo. Il prof. Landerer poi assicurava il dott. Barozzi-Delviniotti di avere veduti molti, i quali non potevano veder l'acqua senza spasmi e convulsioni, calmarsi gradatamente dopo avere prese le prime dosi di questo farmaco; ciò che era come prodromo della totale guarigione. Nè avvi un solo caso, che possa dirsi eccezionale.

Questo metodo è tanto famigerato in Grecia e nelle Isole Ionie, che richiama in Salamina, in ogni epoca dell'anno molta gente per farsi salvare.

Tanto l'insetto *Myrialis variabilis*, quanto la pianta *Cynanchum erectum*, chiamata anche *Marsdenia erecta*, furono già designate litograficamente e inserite nel *Diario*, perchè si potessero più comodamente conoscere e studiare anche dai lontani.

La specie botanica *Cynanchum erectum*, di cui è qui parola, pare non alligni che in Oriente. Fra noi fiorisce invece il *Cynanchum ammiratum*, che, secondo *Moricardo*, trovasi nella valli tra Mestre e Mira. *Pollini* la raccolse anche ne' contorni di Valdagno. Questa pianta è riferibile alla famiglia delle *Asclepiadee* e propriamente alla *Asclepias Vincetoxicum* di Linneo, la quale appunto porta il nome generico d'un illustre medico greco, *Asclepiade*, e lo specifico c'indica l'azione antidota, od antitossica che le si attribuiva. Questa pianta inoltre è molto affine nell'ordine botanico alla *Gentiana lutea*, che fu pure vantata in Germania come un valido antidrofobo.

Anche la denominazione stessa di *Cynanchum* ci fa credere essere stata questa pianta adoperata anticamente contro le morsicature dei cani.

Quanto poi all'insetto, sembra ch'ei viva degli umori di questa stessa pianta e che quindi ne ritragga le sue qualità antidrofobiche.

Ove si volessero pubblicare per esteso gli *Atti* del veneto congresso, come si è fatto degli altri congressi italiani, e come noi sollecitiamo co' nostri *pii* desiderii, si verrebbe a conoscere con maggior dettaglio il metodo curatore de' monaci salaminesi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 4 *maggio*. Nell'adunanza d'ieri sera, che si protrasse fino oltre la mezzanotte, esaurita la discussione dei singoli articoli relativi alle basi del contratto per la cessione della darsena ad uso del dok, il consiglio generale, respinta a gran maggioranza la proposta di varie modificazioni al progetto ministeriale lo adottava, con alcuni temperamenti proposti dalla commissione incaricata di esaminarlo. Di questi faremo menzione nel rendiconto.

In tal modo dopo un esame accurato della materia, dopo coscienziosi studi sovr'essa istituiti, dopo un maturo e ripetuto discutersi delle varie opinioni, il municipio ha emesso quel voto che dovrà tanto efficacemente influire sulla nostra commerciale prosperità! che potrà abilitarci a sostenere la concorrenza dei nostri vicini; avviare le sorti future della nazione a quell'incremento cui ha diritto e di che sentesi meritevole un popolo libero ed animoso: un popolo che sente il bisogno e il dovere di riconquistare il posto glorioso al quale lo innalzarono un tempo i generosi avi da cui discende. *(Gazz. di Gen.)*

Lombardo-Veneto. Brescia. In un supplemento della *Sferza* del Mazzoldi, N. 43, leggesi la seguente nota che riferiamo come documento della *dignità* della direzione di quel giornale, più che del liberalismo austriaco:

» Per alcune espressioni meno che misurate, che si leggono in una corrispondenza di questo giornale sotto il titolo: *Cronaca del Friuli - un predichino alla Sferza*, l'inclito I. R. comando militare della città e provincia con ossequiato decreto 31 maggio p. p., num. 868 P. S. M. ha trovato d'infliggerne la punizione disciplinare di otto giorni di sospensione. Quindi il num. 44 uscirà mercoledì 9 giugno, ed il seguente venerdì, a cagione della solennità del *Corpus Domini*, si pubblicherà il num. 5, serie II, e così di seguito.

» La direzione, *riconoscendo più che giusta l'inflittale pena*, avverte tutti i suoi corrispondenti, che d'ora in poi, onde non cadere anche inavvertitamente in simili trasgressioni, ha eletto una commissione volontaria di censura composta di tre dotti e benemeriti cittadini, fra i quali un professore ecclesiastico, alla quale saranno sottoposti tutti gli articoli prima della stampa. E ciò per evitare dispiacenze alle autorità, ai nostri associati ed a noi medesimi, e non correre pericolo d'abusare menomamente delle benefiche concessioni del governo, che permette, entro i limiti prestabiliti, la salutare libertà della stampa.

» Brescia, 1 giugno 1852.

» *La Direzione.* »

Parigi, 2 *giugno*. Il sig. di Persigny ottenne un congedo di dieci giorni e si recò a Fontainebleau a passare la sua luna di miele.

Il signor Armand Bertin pubblica in testa del suo giornale la seguente nota:

» Noi abbiamo riprodotto due articoli di giornali di Berlino, in data del 28 e del 29 maggio, intorno la sottoscrizione di una convenzione relativa alla Svizzera. Qualche nuova informazione ci pone in grado di rettificarne quest'oggi l'esattezza.

» Sembra effettivamente che, se non il 17 maggio, almeno intorno a quest'epoca, i plenipotenziarii delle cinque grandi potenze si sono riuniti al Foreign-Office per intendersi intorno ad un reclamo del re di Prussia per riguardo al Neufchâtel; ma egli è certo che nulla di definitivo fu fissato in questa conferenza, e che ogni decisione ulteriore fu aggiornata a momento più opportuno.

» Non sarebbevi dunque qui quistione nè di *modificare le disposizioni delle costituzioni* cantonali, nè ancor meno d'intendersi sull'impiego di *qualsiasi misura coercitiva*.

Vienna, 1 *giugno*. Il tenente maresciallo barone Gerstner, comandante distrettuale di Presburgo, è stato nominato comandante della gendarmeria sotto l'ispettore tenente maresciallo Kempen, e nello stesso tempo anche governatore militare di Vienna.

La sera del 31 maggio è giunto da Vienna il conte di Chambord proveniente da Frohsdorf, assieme alla consorte, ed ha preso alloggio al palazzo d'Este.

È da notarsi che questa notizia viene data dalla *Corrispondenza austriaca*, che per la prima volta si occupa dei dettagli di viaggio del conte di Chambord, il che è rimarchevole stante la posizione ufficiale di quel foglio.

Le comunicazioni telegrafiche fra Vienna e Parigi sono interrotte.

— Si legge nella *Gazzetta di Trieste* il seguente dispaccio telegrafico:

» *Vienna*, 2 *giugno*. Mediante risoluzioni imperiali viene introdotta la nuova edizione della legge penale per tutta la monarchia, la quale dovrà andare in attività col primo settembre 1852; le trasgressioni della stampa vi sono contemplate. La legge sulla stampa del 1849 è abolita. Per le gazzette occorrerà una concessione e una cauzione, il di cui massimo è di 10,000 fiorini. Sospensioni e divieti possono aver luogo in casi eventuali. Opere stampate all'estero possono essere vietate dal supremo dicastero di polizia. »

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

Libreria DEGIORGIS, *Via Nuova, num.* 17.

NOZIONI ELEMENTARI

DI

FORTIFICAZIONE PASSEGGIERA

E

DIFESA DEI POSTI

secondo i migliori autori

precedute dalle

ISTRUZIONI SEGRETE

DI

FEDERICO II RE DI PRUSSIA

Torino, 1 vol. in-8°, con Carta figurativa di fortificazioni di campagna, cent. 80.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

GIORNALE DI VETERINARIA

redatto per cura

dei Professori della scuola veterinaria di Torino.

(1453)

A datare dal primo giugno prossimo si pubblicherà ogni mese un fascicolo in 8° di non meno di due fogli di stampa.

Il prezzo, il porto compreso, è di Ln. 8 all'anno per tutto lo Stato, e di Ln. 9 per l'estero.

Per le associazioni dirigersi con lettera affrancata e con un mandato postale alla segreteria della scuola presso il castello del Valentino.

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

d' imminente pubblicazione:

STORIA

DELLA

VITA POLITICA E PRIVATA

DI

LUIGI FILIPPO

SCRITTA DA

ALESSANDRO DUMAS

Prima versione italiana. — Due volumi di pagine 300 circa ciascuno.

Lunedì (7) escirà il primo volume ed otto giorni dopo il secondo.

Prezzo di ciascun volume: L. 2.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

IL MUTUO SOCCORSO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

G. VOLLO.

Prezzo: Cent. 80.

DEPOSITO

di BOTTIGLIE *vere di Francia* d'ogni capacità presso PONCHIA, MICONO e C., Commissionari spedizionieri in Torino, via dell'Ospedale, isola seconda da piazza S. Carlo, n. 33, in fondo al cortile.

INSTITUTO

ITALIANO-FRANCESE

PER LA EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

diretto dalla signora BAZIN

institutrice autorizzata in Francia e negli Stati Sardi.

Cotesto instituto, non ha guari aperto in Torino, è situato nella villa Gazelli, nella contrada del Salice, oltre Po, dirimpetto il ponte di ferro.

Il prezzo della pensione è limitato, avuto riguardo alle cure rivolte pel benessere delle fanciulle ed alla estesa educazione che lor si fornisce. Un apposito programma offre i maggiori schiarimenti.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 4 giugno 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile		95 75 75				
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.				96 p. 10		
1849 id.	1 gennaio		95 75 75				
1851 id.	1 giugno.	97 50 50	97 60				
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile.						
1850 id.	1 febbraio		974				
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio	1800 1800 1825		1796 p. 25 1780	1730	1830 1860	
Id. di Savoia.		(1820 1850 1855		(1825 1825 1800			
Città di Torino 4 0/0	oltre l'int. dic.			(1835 1840 1860			
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio			(p. 30			
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.		1300				
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	462 462 50 463	465		465 p. 10 e 30		
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	251	1/2		250	1/2	
Genova sconto	4	0/0				
Francoforte S. M.	209					
Lione	99	60		99		
Londra	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	99	65		99		
Torino sconto	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 05	20 08
Doppia di Savoia	»	28 73	28 78
Doppia di Genova	»	79 25	79 40
Sovrane nuove	»	35 10	35 17
Sovrane vecchie	»	34 88	34 91

Scapito dell'eroso misto 2 65 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *La signora delle Camelie.* Serata a beneficio del sig. GIUSEPPE PERACCHI.

NAZIONALE. Opera: *Ernani.* — ballo: *Masaniello.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita: *Richelieu a 15 anni.* - Replica *Le convenienze teatrali.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita:

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Colombino recita: *Madamigella de la Seiglière.*

IPPODROMO (Via della Zecca). Esercizi equestri della compagnia Luigi Guillaume e Soc. formata di 18 uomini, 12 donne e 50 e più cavalli.

TIPOGRAFIA ARNALDI